

SPIGOLATURE SULLA MILLE MIGLIA



Il marchese Alfonso De Portago, tragico protagonista della corsa bresciana.

A 52 anni Piero Taruffi ha realizzato il sogno più ambizioso della sua vita. Si è imposto nella Mille Miglia ribadendo le sue doti di stradista di rango. Era al suo 13° e forse ultimo tentativo. Il « fatidico » numero gli ha portato fortuna, e l'ingegnere dai capelli d'argento, come lo chiamano affettuosamente gli amici, può ora vantare un invidiabile primato: le vittorie in quattro corse su strada, tra le più difficili del mondo: Targa Florio, Panamericana, Giro di Sicilia e, naturalmente, Mille Miglia.

Sull'impresa di Taruffi, che ha portato a termine la faticosa corsa alla media di km.h 152,632, è doveroso fare una precisazione. Voci tendenziose hanno parlato di « repalo » da parte del tedesco Von Trips il quale, nel finale, pur essendo in grado di attaccare il nostro Taruffi ha desistito per cavalleria. Le noie lamentate alla trasmissione e alle sospensioni della Ferrari del campione romano, hanno effettivamente menomato le sue possibilità, ma non al punto da compromettere la vittoria, ormai in sua mano. Altrimenti come si spiegherebbe la media di km.h 155,475 fatta registrare da Taruffi sul tratto Cremona-Mantova-Brescia?

Si dice che Taruffi al controllo di

Bologna abbia espresso propositi di ritiro. Lo sconforto assale anche i piloti più temperati, quando le cose non vanno per il meglio. Ma nello sport bisogna saper soffrire. E Taruffi ha sofferto ed ha vinto!

Punti di vista. È stato scritto che i paracarri sono micidiali in corse del genere. Il romano Scariatti, che pilota una Maserati « 3 litri », non è della stessa opinione. « Dopo Pescara — ha raccontato — ho sbadato in curva incappando nel classico « testa-coda ». Stavo per uscire di strada quando un provvidenziale paracarro mi ha fermato sul ciglio. La carrozzeria ha riportato alcuni danni, ma tuttavia ho potuto riprendere e sono pervenuto ad un onorevole quarto posto assoluto ».

Erano appena terminati i preliminari della partenza che Moss con la sua Maserati 4500 faceva tristemente ritorno verso piazza della Vittoria. Il detentore del record della corsa, aveva battuto il primato del minor chilometraggio percorso! Il ritiro era avvenuto a 15 chilometri da Brescia per la rottura del pedale del freno. E' questo un genere di « panne » imprevedibile, ma che avrebbe potuto avere conseguenze estremamente gravi.



Imprevisti del percorso: una M.G. presa fra le sbarre del passaggio a livello di Alba Adriatica. Nonostante l'apparenza la vettura riuscirà a superare l'ostacolo.



La Ferrari « 4 litri » di Taruffi, vincitore della XXIV Mille Miglia.

rallentare il lungo convoglio mentre le vetture sfrecciavano oltre i binari.

Ecco come la stampa degli altri paesi europei ha commentato la XXIV edizione della Mille Miglia. ♦ In Austria i giornali si chiedono « quanto tempo questa corsa durerà ancora », dato che si delinea una netta corrente favorevole alla soppressione delle competizioni su strada. ♦ In Svizzera si fa notare che la catastrofe della Mille Miglia ha definitivamente con-

dannato le corse automobilistiche in terra rossocrociata. ♦ In Germania la opinione pubblica è convinta che la Mille Miglia non verrà più organizzata. ♦ In Belgio si deplora la leggerezza delle autorità che permettono lo svolgersi di simili corse su strada. ♦ In Gran Bretagna invece la stampa è favorevole al mantenimento della corsa bresciana, ma propone di limitare la potenza delle macchine e possibilmente di trasformarla in una corsa in circuito.

GIAMI



Passano le macchine e fermano i treni.

Behra, che come si ricorderà è rimasto vittima di un incidente mentre provava il percorso della Mille Miglia, giura che la Maserati avrebbe potuto imporsi a 180 chilometri di media, e incolpa la malavista che, dopo di lui, ha messo fuori causa anche l'amico Moss. Richiesto di un parere sulla corsa bresciana (vedi intervista su « l'Equipe ») così si esprime: « La Mille Miglia è una competizione molto pericolosa, ma non la si deve bandire. È mia opinione che solo la corsa su strada è sicura collaudo per le macchine. La velocità, si sa, comporta dei rischi. Se avessi partecipato alla Mille Miglia avrei perciò preso le mie precauzioni. Per esempio avrei effettuato due sostituzioni di pneumatici ».

Si può parlare di presagi? Alessandro De Tomasi, corridore argentino e grande amico di De Portago, assicura che lo spagnolo aveva il presentimento che la Mille Miglia gli sarebbe stata fatale, tanto da indugiare quasi a rinunciare. Egli sosteneva che la corsa bresciana, per i molti fattori che sfuggono al controllo del pilota, è una competizione tra le più rischiose. Solo per fare onore alla parola data e per non deludere Enzo Ferrari che l'aveva voluto nella sua squadra ufficiale, De Portago ha tentato l'avventura. (da « l'Equipe »).

Il ventottenne marchese Alfonso De Portago, « lo spagnolo di Parigi », come solevano chiamarlo gli amici, era di temperamento avventuroso. Avena cominciato a correre, nonostante l'opposizione dei genitori, partecipando a gare secondarie in Spagna e in Portogallo con macchine inglesi. Tra le sue affermazioni ricordiamo le vittorie al circuito di Metz, al Gran Premio di Nazasa, al Giro di Francia e al Gran Premio Oporto. Atleta eclettico, eccelleva anche nell'equitazione, nel jumping e nel bob. Era alla sua prima Mille Miglia.

Luciano Mantovani, fratello minore del non dimenticato Sergio, ha sorpreso un po' tutti in questa Mille Miglia. Non che si dubitasse delle sue eccellenti qualità, ma certo non si immaginava una prestazione così brillante. Il merito, dice lui, è tutto della Lancia Appia Gran Turismo, che lo ha portato al traguardo alla eccezionale media di km.h 119. Ma non è tutto. Nel tratto da Firenze a Bologna, comprendente i passi della Futa e della Raticosa, l'Appia di Mantovani ha marciato alla media di km.h 89,208, quando Collina con la Ferrari « 4 litri », che allora comandava la corsa e ne stava demolendo il record, ha fatto registrare una media di km.h 94,392. Ecco un « exploit » che si commenta da solo!

Tutti sanno che ai passaggi a livello sono le macchine che si fermano in attesa del transito del treno. Alla recente Mille Miglia si sono invertite le parti. Al casello ferroviario di Alba Adriatica, infatti, la polizia ha fatto